

DOCUMENTO TEMATICO RAN

Le cause profonde dell'estremismo violento

Introduzione

Vi sono molti modi per esaminare le cause profonde dell'estremismo violento. L'approdo alla radicalizzazione e all'estremismo violento non segue un percorso unico e non è riconducibile a una singola causa. Vi è invece un gran numero di fattori che è possibile analizzare a macro-, meso- e micro-livello. Le ricerche condotte sul terrorismo indicano che né la povertà né le privazioni di natura socio-economica sono tra le cause dirette del terrorismo. Finora la ricerca si è concentrata principalmente su contesti esterni all'UE e ha permesso di identificare categorie molto ampie, non direttamente riconducibili ai fenomeni di radicalizzazione o di estremismo violento degli individui salafiti-jihadisti in Europa. Questo breve documento tematico presenta un riepilogo delle "cause profonde" che portano all'estremismo violento.

Questo breve documento tematico è stato scritto da Magnus Ranstorp

Secondo **Magnus Ranstorp**, l'estremismo violento può essere paragonato a un **caleidoscopio di fattori**ⁱⁱ che generano infinite combinazioni individuali. Vi sono dei colori primari di base che creano complesse combinazioni interagenti tra loro: 1) fattori socio-psicologici individuali; 2) fattori sociali; 3) fattori politici; 4) dimensioni religiose e ideologiche; 5) ruolo degli aspetti culturali e identitari; 6) traumi e altri meccanismi di attivazione e, infine, altri tre fattori che portano alla radicalizzazione: 7) dinamiche di gruppo; 8) radicalizzatori e figure di riferimento e 9) ruolo dei social media. È dall'interazione combinata di alcuni di questi fattori che ha origine l'estremismo violento.ⁱⁱⁱ

- **Fattori socio-psicologici individuali**, che includono risentimenti ed emozioni come: alienazione ed esclusione, rabbia e frustrazione, rancori e un forte senso di ingiustizia, sentimenti di umiliazione, un pensiero rigidamente binario, la tendenza a fraintendere le situazioni, teorie cospirazioniste, vittimismo, vulnerabilità personali ed elementi di contro-cultura.^{iv}
- **Fattori sociali**, tra cui esclusione sociale, marginalizzazione e discriminazione^v (reali o percepite), mobilità sociale limitata, istruzione o occupazione limitate, elementi destabilizzanti; criminalità, mancanza di coesione sociale e auto-esclusione.
- **Fattori politici**, che includono il risentimento accompagnato a vittimismo per la politica estera e gli interventi militari occidentali. Il nucleo centrale di questa narrativa è che "l'Occidente è in guerra contro l'Islam", il che a sua volta genera una narrativa basata sull'idea di "loro e noi". Alla luce di questa interpretazione vengono filtrati i conflitti: Bosnia, Cecenia, Iraq, Siria, Somalia e Palestina e così via. Questi conflitti ed eventi

possono diventare un punto focale per la mobilitazione. Il divieto di indossare il velo musulmano, le crisi suscitate dalle vignette e altre questioni controverse sono tutte evidenze che l'Occidente si trova in guerra contro le comunità musulmane. Esiste un forte senso di alienazione e di ingiustizia, rafforzato da sentimenti di islamofobia, xenofobia e discriminazione.

- **I fattori ideologici e religiosi** includono la missione storica sacra e la fede in profezie apocalittiche, l'interpretazione salafita-jihadista dell'Islam, una missione jihadista violenta, l'idea che l'Islam si trovi sotto assedio e il desiderio di proteggere la Ummah, cioè la comunità dei credenti musulmani, da tale attacco. Queste convinzioni includono anche l'idea che la società occidentale incarni un secolarismo immorale.
- **Le crisi identitarie e culturali** riguardano la marginalizzazione culturale, che genera alienazione e la mancanza di un senso di appartenenza alla società dei propri genitori o a quella in cui si vive.^{vi} Questo contribuisce a rafforzare la solidarietà religiosa con i Musulmani di tutto il mondo.
- **I traumi e gli altri meccanismi di attivazione** consistono in traumi psicologici subiti a causa di genitori che soffrono di disturbo da stress post-traumatico o di altri problemi psicologici complessi.
- **Le dinamiche di gruppo** riguardano una leadership carismatica, amicizie preesistenti e legami di parentela, pensiero di gruppo, pensiero di gruppo, auto-isolamento, comportamento polarizzante ed elementi di contro-cultura. **Scott Atran** sostiene che l'estremismo si verifica, in parte, quando l'appartenenza a un gruppo rafforza ideali profondi e l'identità di un individuo si fonde con quella del gruppo".^{vii}
- **I radicalizzatori e le figure di riferimento** sono costituiti dai predicatori di odio e da coloro che si approfittano delle vulnerabilità e del risentimento, incanalando gli adepti verso l'estremismo violento attraverso la persuasione, la pressione e la manipolazione.

Da ciò emerge l'importanza degli **ambienti estremistici** esistenti nei cosiddetti circoli di studio clandestini e nelle prigioni. Secondo **Petter Nesser**, un elemento fondamentale è costituito dalla massa critica di imprenditori jihadisti.^{viii}

- I **social media** forniscono connettività, partecipazione virtuale e una camera di risonanza per visioni estremistiche analoghe.^{ix} Internet permette di "raggiungere individui altrimenti inavvicinabili", accelera il processo di radicalizzazione e aumenta le opportunità di auto-radicalizzazione.^x

I **meccanismi di radicalizzazione** sono un prodotto dell'interazione tra **fattori incentivanti** e **fattori dissuasivi** nei confronti degli individui. È importante riconoscere che esistono diversi gradi e diverse velocità di radicalizzazione.

I **fattori che esercitano un'azione di spinta** comprendono: risentimenti di carattere sociale, politico ed economico; senso di ingiustizia e di discriminazione; crisi e tragedie personali; frustrazione; alienazione; il fascino della violenza; la ricerca di risposte alle domande sul significato della vita; crisi di identità; esclusione sociale; alienazione; marginalizzazione; delusione verso i processi democratici; polarizzazione e così via.

Tra i **fattori che esercitano un effetto di attrazione** vi sono la ricerca personale,^{xi} il senso di appartenenza a una causa, a un'ideologia o a una rete sociale, il senso di potenza e di controllo, di fedeltà e di impegno, di eccitazione e di avventura, una visione romantica dell'ideologia e della causa, la possibilità di compiere atti eroici, la redenzione personale e così via.

Vi sono anche altre spiegazioni. **Oliver Roy sottolinea come la** "ricerca suggerisce che la maggior parte degli estremisti è costituita da persone che si sono improvvisamente riavvicinate all'Islam o da convertiti che provengono da ambienti non islamici".^{xii} **Roy** propone 10 punti^{xiii} per la comprensione dei motivi per cui si verifica l'estremismo:

- assenza di caratteristiche psichiatriche specifiche da parte dei soggetti radicalizzati, ad eccezione di **frustrazione** e **risentimento** contro la società;
- la maggior parte dei radicalizzati appartiene a **musulmani di seconda generazione nati in Europa**, gli altri sono **convertiti**; Farhad Khosrokhavar spiega come questi immigrati di seconda generazione siano spesso "stigmatizzati, respinti e trattati come cittadini di seconda classe",^{xiv}
- molti hanno precedenti per **piccola delinquenza** e per **traffico di stupefacenti**;
- si tratta chiaramente di un **movimento giovanile** e di un **fenomeno tra pari**;
- **molto pochi sono gli individui con precedenti di militanza** politica (movimenti filo-palestinesi) o religiosa;
- vi è una componente insolitamente elevata di **convertiti**;
- vi è il reclutamento di **giovani donne** che sposano i "jihadisti";
- la motivazione principale per cui i giovani uomini si uniscono alla jihad sembra essere il fascino della narrativa: "**la piccola fratellanza di super-eroi che vendicano la Umma musulmana**";
- l'adesione alla **versione salafita dell'Islam**, poiché il Salafismo è facilmente comprensibile (un elenco di prescrizioni e divieti) e rigido, quindi esercita un effetto di strutturazione psicologica personale; il Salafismo, inoltre, è la negazione dell'Islam culturale, tipico dei genitori.
- i radicali intrattengono **legami scarsi o del tutto assenti con le comunità musulmane in Europa**.

ⁱ Vedere, ad esempio: Tore Bjorgo, *Root Causes of Terrorism: Myths, Reality And Ways Forward* (Routledge, 2005); Edward Newman (2006) Exploring the "Root Causes" of Terrorism, *Studies in Conflict & Terrorism*, 29:8, 749-772 e USAID, *Development Assistance And Counter-Extremism: A Guide To Programming* (ottobre 2009).

ⁱⁱ Magnus Ranstorp e Peder Hyllengren,

Förebyggande av våldsbejakande extremism I tredjeland (Swedish Defence University 2013). ⁱⁱⁱ Mohammed Hafez & Creighton Mullins, "The Radicalization Puzzle: A Theoretical Synthesis of Empirical Approaches to Homegrown Extremism", *Studies in Conflict & Terrorism*, 38:11, 958-975 (2015). Vedere anche: Anja Dalgaard-Nielsen (2010) Violent Radicalization in Europe: What We Know and What We Do Not Know, *Studies in Conflict & Terrorism*, 33:9, 797-814

^{iv} Le nuove ricerche condotte dal CSIS hanno messo in discussione l'idea accademica che non esista una personalità terrorista. Il lavoro sostiene infatti la personalità dei terroristi presenta tratti peculiari, come la "ricerca della sensazione" e l'"orientamento alla dominanza sociale". CSIS, *Personality Traits and Terrorism* (2013).

^v James A. Piazza, "Poverty, Minority Economic Discrimination, and Domestic Terrorism", *Journal of Peace Research* 48(3) (2011). Quest'analisi statistica di 172 paesi tra il 1970 e il 2006 ha raccolto oltre 3.000 osservazioni, individuando solide basi per un collegamento tra l'esperienza dei gruppi minoritari con la discriminazione economica e con tassi più elevati di terrorismo interno. L'autore ha scoperto che "i paesi con discriminazione economica nei confronti dei gruppi di minoranza subiscono circa sei incidenti di terrorismo interno in più ogni anno".

^{vi} Dina Al Raffie, "Social Identity Theory for Investigating Islamic Extremism in the Diaspora", *Journal of Strategic Security*, Vol.6, No.4 (Inverno 2013).

^{vii} Scott Atrana, Hammad Sheikh e Angel Gomez.

"Devoted actors sacrifice for close comrades and sacred cause", *Proceedings of the National Academy of Sciences*, vol. 111 no. 50 (2015).

^{viii} Petter Nesser, *Islamist Terrorism in Europe* (Hurst, 2016).

^{ix} Charlie Edwards & Luke Gribbon (2013) Pathways to Violent Extremism in the Digital Era, *The RUSI Journal*, 158:5, 40-47

^x Ines von Behr, Anaïs Reding, Charlie Edwards, Luke Gribbon, *Radicalisation in the digital era The use of the internet in 15 cases of terrorism and extremism* (RAND, 2013).

^{xi} Arie W. Kruglanski, "The Psychology of Radicalization and Deradicalization: How Significance Quest Impacts Violent Extremism", *Advances in Political Psychology*, Vol. 35, Suppl. 1, (2014).

^{xii} Declan Butler, "Terrorism science: 5 insights into jihad in Europe", *Nature*, 2 dicembre 2015.

^{xiii} I seguenti fattori sono tratti dal discorso di Oliver Roy, "What is the driving force behind jihadist terrorism? A scientific perspective on the causes/circumstances of joining the scene", International Terrorism: How can prevention and repression keep pace? BKA Autumn Conference, 18-19 novembre 2015.

^{xiv} Declan Butler, "Terrorism science: 5 insights into jihad in Europe", *Nature*, 2 dicembre 2015.